

Il caso

«Scuola, voti ai prof e stipendi per merito»

Il sottosegretario Reggi: tra un mese la proposta del governo

Antonio Manzo

«Quel che è certo è che è finita la stagione nella quale gli insegnanti erano tutti eguali, con una confusione vagamente egualitaristica, i meritevoli valevano quanto quelli meno produttivi. È chiaro, che anche sotto il profilo retributivo, senza alcun intento punitivo, va fatto un passo in avanti usando gli incentivi per i meritevoli». Roberto Reggi, il sottosegretario all'istruzione che guida il gruppo di lavoro sulla valutazione degli insegnanti, conferma: il Governo, nel giro di trenta giorni, avrà la sua proposta sulle «pagelle» per presidi e professori. Trenta giorni e il piano per la scuola con le pagelle per docenti e dirigenti sarà pronto. «Noi ci assumiamo l'onere della proposta, come è giusto che sia. Poi la faremo valutare...».

Il politico che Matteo Renzi ha messo al ministero dell'istruzione accanto al ministro Giannini ha l'esperienza del sindaco - ha guidato Piacenza prima di arrivare in Parlamento - per comprendere che con il sindacato sarà confronto duro. Soprattutto quando, aggiunge «i criteri per adeguare le retribuzioni saranno correlati al merito e non più a quello, diciamo storico, dell'anzianità di servizio che rendeva tutti eguali».

Il primo strumento che il Governo intende proporre è quello della formazione come incentivo. Reggi lo anticipa:

Il piano Salta il criterio della retribuzione per anzianità Stop Cgil: non passerà

«Con le risorse per la formazione - dice il sottosegretario - garantiremo risorse a chi vuole migliorarsi. È chiaro che questo è un lavoro in più rispetto a quello esclusivo dell'insegnamento e la formazione, che dovrebbe essere di per sé

dato costante ed acquisito nella carriera di un prof, diventa anche un incentivo per spingere il docente a guadagnare di più e rendere meglio» dice Reggi. Finirà la busta paga degli insegnanti calcolata solo sulla base degli scatti di anzianità. E, con parametri di valutazione e di merito, arrivare al «netto a pagare» senza quegli automatismi che rendono gli stipendi eguali per tutti. Lo chiede l'Europa, l'Italia dovrà eseguire. «Collegare le retribuzioni al merito - aveva detto il ministro Giannini - è qualcosa che molti Paesi europei fanno ed è già possibile con alcuni strumenti attualmente disponibili come le prove Invalsi che, per quanto criticate, valutano il livello di apprendimento degli studenti». Non ci sono più solo le intenzioni programmatiche del ministro Giannini ma anche «Le raccomandazioni del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia», di appena un giorno fa, con la serie di suggerimenti da mettere in pratica per uscire quanto prima dalla crisi. Il capitolo 14 è tutto dedicato all'istruzione dove si consiglia pure «la diversificazione della carriera dei docenti, la cui progressione deve essere meglio correlata al merito e alle competenze, associata ad una valutazione generalizzata del sistema educativo». A viale Trastevere erano partiti per tempo, fanno notare fonti ministeriali. Perché, al di là delle dichiarazioni programmatiche del ministro Giannini, c'è stato l'insediamento, prim'ancora delle raccomandazioni europee, di due #cantieriscuola: il primo, «per fare proposte ambiziose e si sistema in materia di formazione, reclutamento e valorizzazione degli insegnanti», il secondo, per valorizzare le competenze del sapere made in Italy. Sul fronte sindacali emergono i primi dissensi. C'è quello di Mimmo Pantaleo, segretario nazionale Cgil-Scuola. «Noi abbiamo incontrato solo una volta il ministro Giannini e poi non ci sia-

mo più rivisti. Pagelle per il merito? Ipotesi, ma non credo che si vogliono cancellare i contratti nazionale. Non c'è nessun Paese al mondo dove esiste la retribuzione in base alla valutazione individuale dei docenti». La svolta dell'introduzione di un criterio diverso dall'anzianità nel meccanismo degli scatti trova i sindacati sulla linea del «no». Chi riconosce e premia il merito? Un problema aperto, anche se si profila che sia un organo monocratico, il dirigente scolastico, a valutare meriti e professionalità. Le contestazioni più ricorrenti, all'interno del mondo della scuola, è che i docenti italiani sono tra i meno pagati d'Europa. In primis che non è tanto il salario d'ingresso a penalizzare i nostri professori, visto che partono da 20.030 euro nelle primarie e 21.594 euro nelle secondarie di II grado contro i 21.180 e 23.037 di media Ocse, quanto quelli di arrivo, quando si vedono riconoscere in busta paga 33.810 euro alle superiori contro i 36.879 di media Ocse. Un docente delle superiori con 15 anni di servizio da noi riceve quasi 27 mila euro. Poco più di un suo collega francese ma decisamente meno di uno spagnolo o di un tedesco (69.715). Differenze che si spiegano essenzialmente con l'assenza, nel nostro sistema, di progressioni economiche diverse dagli scatti di anzianità distribuiti a pioggia e senza alcun collegamento con il merito. In Italia, gli insegnanti lavorano 630 ore all'anno, contro le 664 della media Ocse. Si tratta, comunque, dal dato più basso tra quelli dei Paesi Ocse. Migliore, però, il rapporto docenti-studenti: 12,2 alunni per ogni insegnante, mentre il rapporto medio Ocse si attesta a 13,6. In Cina, ogni insegnante ha 24,7 alunni). Ma in Italia abbiamo anche un altro dato negativo: i più anziani docenti. Oltre il 60% ha, infatti, più di 50 anni, con pochi insegnanti sotto i 30 anni (dato delle scuole secondarie anno 2011).

In numeri

**665mila
I docenti**

In Italia contiamo 665.332 docenti in organico di diritto. In questa cifra va compresa anche l'aliquota degli insegnanti di sostegno per la tutela dei disabili

**8 milioni
Gli studenti**

Sono esattamente 7.878.661 gli studenti e sono divisi in 366.838 classi: numero che ogni anno si correla alla crisi demografica sugli indici di natalità e, quindi, in discesa

**630
Ore di lavoro**

In Italia, gli insegnanti lavorano 630 ore all'anno, contro le 664 della media Ocse. Si tratta, comunque, dal dato più basso tra quelli dei Paesi Ocse



(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 188.226.163.187

Il confronto



Retribuzioni lorde annue in euro minime e massime per insegnanti della fascia primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore

	ITALIA	FRANCIA	SPAGNA	SVEZIA	GERMANIA
PRIMARIA					
MIN	23.048	23.464	27.993	34.286	40.142
MAX	33.885	44.754	39.676	69.769	53.496
SECONDARIA INFERIORE					
MIN	24.846	26.169	33.887	34.286	44.823
MAX	37.212	47.610	46.467	69.769	59.451
SECONDARIA SUPERIORE					
MIN	24.846	26.385	33.887	34.286	48.484
MAX	38.902	47.847	46.467	69.769	66.853

Fonte: Rapporto Eurvdice 2013

ANSA centimetri

